



**Matteo Moscatelli**

***L'edificio alto residenziale nell'architettura europea. 11 casi contemporanei***

Araba Fenice, Boves, Torino, 2017

Nell'attuale contesto culturale numerose ricerche sono tese a indagare il tema dell'abitare, una interrogazione dovuta alle trasformazioni sociali in atto e a un nuovo profilo del "tipico abitante della città contemporanea"<sup>1</sup>. Matteo Moscatelli dirige l'attenzione sul tema della abitazione nella specifica manifestazione della costruzione in altezza, dell'architettura come «fenomeno tridimensionale, le cui manifestazioni si caratterizzano nello spazio ed esse spazio caratterizzano»<sup>2</sup> in una pubblicazione monografica che circoscrive e contestualizza la ricerca sull'edificio verticale nelle dinamiche dell'architettura europea.

Il volume, sin dal contributo del testo introduttivo<sup>3</sup>, consente di avvicinarsi al tema e di intuirne la familiarità alla dimensione del progetto tecnologico: l'edificio alto europeo è, tra i molti significati come quello simbolico, «metafora [...] emblematica della tecnica», desiderio storico di innovazione e di superamento dei limiti della tecnica edificatoria<sup>4</sup>. Costruire in altezza significa costruire responsabile e la comprensione dei modi, del carattere e della qualità delle soluzioni viene declinata dall'autore, in una prima parte del volume, attraverso un appassionante *excursus* storico e culturale e, nella seconda e sostanziale parte del testo, con una lettura critica di 11 opere di architettura.

La dimensione storico-culturale è percorsa, nel primo capitolo, affrontando i temi della tipologia, della comprensione del fenomeno edilizio, degli accadimenti nella città di Milano e delle possibili derive del progetto contemporaneo. L'evoluzione

dell'edificio alto è raccontata pur nella discontinuità storica che il tema possiede, approfondendo la descrizione del fenomeno evolutivo nella sua dimensione sperimentale come "il più efficace dispositivo simbolico dello sguardo rivolto verso l'innovazione e verso la società del futuro"<sup>5</sup>. Il racconto avviene attraverso le riflessioni sull'edificio verticale dei protagonisti della cultura architettonica del Novecento contestualizzate in ampie cornici descrittive; esso trasmette come la questione dell'edificio alto sia stata dibattuta e controversa e come abbia determinato nel tempo non solo giudizi di natura compositiva, costruttiva, sociale o economico finanziaria, ma anche inaspettate reazioni emotive degli esponenti della cultura architettonica contemporanea, come la "dolorosa esperienza di vita" di Koolhaas durante il concorso per Potsdamer Platz quando la commissione giudicatrice esclude dal concorso tutte le proposte progettuali dei grattacieli, significando l'esclusione di un dibattito culturale sul "significato della densità"<sup>6</sup>.

La declinazione del tema nel contesto culturale milanese evidenzia poi, riportando una importante riflessione di Hilberseimer (1927), come il tema del grattacielo americano e di quello europeo siano marcate dalla profonda differenza nella loro valenza urbanistica e che il secondo, a differenza del primo, abbia un significato strategico per la città tale da richiedere di andare oltre al mero giudizio sull'immagine e sullo stupore che tale tipologia genera. A questo consegue il senso di una ricerca verso le "componenti più profonde del progetto" che l'autore opera nel prosieguo del volume non senza mettere in evidenza, alla fine del primo capitolo, le possibili derive negative del progetto per l'edificio alto rappresentate dal rischio di ritenere l'altezza un parametro competitivo e rilevante ("la ricerca del primato dimen-

**Matteo Moscatelli**

***L'edificio alto residenziale nell'architettura europea. 11 casi contemporanei***

Araba Fenice, Boves, Torino, 2017

In the current cultural context, numerous researches are aimed at investigating the housing, a matter due to the social transformations and to a new model for living of the inhabitant of the contemporary city. Matteo Moscatelli directs his attention on the housing in the construction heights, looking at the architecture as «three-dimensional phenomenon, whose manifestations are characterized in space and characterize the space». His attention ended up in a volume on the residential high building in the European architecture. Since the introductory text, the volume allows us to approach the topic in the frame of technological design: the

European high building is, among the symbolic meaning, «emblematic [...] metaphor of the technique», it represents the historical desire for innovation and for overcoming the limits of building technology. Building height means building responsibility and the author describes the ways, character and quality of the high building through an exciting historical and cultural *excursus*, in a first part of the volume, and through a critical reading of 11 architectural works, in the second and substantial part of the volume.

In the first chapter, the historical and cultural dimension is addressed through the history of the typology, through the understanding of the building phenomenon, especially in the context of the city of Milan, and is concluded through the possible drifts of the contemporary design. The evolution of the high building is told in its

historical discontinuity, deepening the description of its experimental value as the most effective symbolic device towards innovation and towards the society of the future. The story takes place through the reflections of the protagonists of twentieth century architectural culture; it conveys how the matter of the building height has been debated and how it has determined over time not only technical comments about compositional, constructive, social or economic issues, but also unexpected emotional reactions of the exponents of contemporary architectural culture such as the "painful life experience" by Koolhaas because of the competition for Potsdamer Platz: the judging committee excluded from the competition all the skyscraper design proposals, signifying the exclusion of a cultural debate on the "significance of density". Bearing an important reflection by

Hilberseimer (1927), in the paragraph about the cultural context in Milan, the author shows how American and European skyscrapers are marked by the deep difference of their urban value because the latter, unlike the first, has a strategic meaning for the city that requires going beyond the mere value of the image and of the wonder. This underlines the needing of a search for the "deeper components of the project" that the author operates in the continuation of the volume, not without highlighting, at the end of the first chapter, the possible negative drifts of the design for the high building. The drifts are represented from the risk of retaining height as a competitive and relevant parameter ("the dimensional supremacy"), of designing the only architectural form with an uncritical approach, as stated by quoting Perret (1923), or even of reducing the high-

sionale”), di progettare la sola forma con un approccio acritico senza “spirito di sistema”, come afferma citando Perret (1923), o ancora di ridurre il progetto dell’edificio alto alla sola definizione dell’involucro come luogo per la sperimentazione.

Dalle criticità sopra esposte l’autore determina come necessaria l’indagine sui casi studio come strumenti di comprensione delle complessità dell’edificio alto residenziale, legata a componenti oltre che tecniche, di vera e propria opportunità culturale del tema. La lettura dei casi studio è demandata al secondo capitolo e avviene secondo quattro parametri che l’autore suggerisce possano essere anche intesi come “criteri virtuosi” del progetto. Tali parametri/criteri sono il comfort, il rapporto con il luogo, la sostenibilità e l’attrattività; le 11 architetture<sup>7</sup> sono raccontate in funzione della capacità di risposta di ognuna ai quattro parametri individuati. L’apparato iconografico, che sostanzia l’analisi svolta nel secondo capitolo, è corredato da schemi grafici di rappresentazione degli edifici che rendono omogenea la lettura degli stessi e degli specifici aspetti che determinano la risposta ai quattro parametri: il rapporto tra le superfici trasparenti e opache, la collocazione degli spazi distributivi per il criterio del comfort, la disposizione degli alloggi e il rapporto con gli affacci per il criterio della sostenibilità, il rapporto con il luogo direttamente trattato, il mix tipologico nell’edificio e nell’insediamento, la differenziazione degli alloggi per il criterio dell’attrattività.

La questione conclusiva, trattata nel terzo capitolo, rappresenta le molte specificità dell’edificio alto alla luce dei quattro parametri di lettura: esso ha esposizioni che variano non solo in funzione dell’orientamento ma anche e soprattutto dell’altezza, deve assolvere la questione della visuale dalla grande distanza (come nel

caso degli scatti di volumetria della *Torre Silverine* di Claus en Kaan), può attuare il rapporto con il luogo attraverso il materiale (come nel caso della *Torre Urrutia* di Arriola&Fiol) e altri ulteriori riferimenti a componenti e vantaggi/svantaggi resi evidenti dalla analisi degli edifici alti presentati che mettono in evidenza specificità ulteriori oltre i parametri stessi. Con un riferimento finale al dibattito milanese, l’autore lascia intendere la possibilità che questo tipo edilizio possa porsi come “dispositivo di grande utilità” qualora il tema progettuale sia interpretato secondo criteri virtuosi, potenzialità e risoluzione delle problematiche, lontano dalle semplificazioni che possono ridurre il progetto a “sola forma o sola pelle”.

Laura Calcagnini

#### NOTE

<sup>1</sup> Montuori, L. (2017), “Ricerzare l’abitare”, in *Abitare la Condivisione*, Clean Editore, Napoli, pp. 12-25.

<sup>2</sup> Rogers, E.N. (1997), *Esperienza dell’architettura*, Skira Editore, Milano, p. 174.

<sup>3</sup> Maria Grazia Folli nell’introduzione al volume, pp. 9-12.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Mauro Moscatelli nel volume, p. 14.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 20.

<sup>7</sup> Le architetture sono *Park Apartments* di Xaveer De Geyter, *Torre Silverine* di Claus en Kaan, *Torre Park Plaza* di Steidle+Partner, *Torre Falkenried* di Bolles+Wilson, *Torre Urrutia* di Arriola+Fiol, *Torri bioclimatiche* di Abalos&Herrerros, *Torre Tirana* di Quattroassociati, *Het Kasteel* di HVDN, *Torre De Rokade* di Arons en Gelauff, *Silo Fenaco* di Lehman Fianza, *Torre in Plaza Europa* di Roldàn+Berenqué.

rise building design to the sole definition of the envelope as a place for experimentation.

From the aforementioned critical issues, the author determines as necessary the investigation on the case studies as tools to understand the complexities of the high residential building. The reading of the case studies is entrusted to the second chapter and takes place according to four parameters/virtuous criteria, suggested by the author. These parameters/criteria are comfort, relationship with a place, sustainability and attractiveness; the 11 architectures are told according to the responsiveness of each of the four identified parameters. The iconographic apparatus substantiates the analysis carried out in the second chapter: the graphic schemes help the comparative reading of the buildings and of the specific aspects for an-

swering to the four parameters. The schemes are: the relationship between transparent and opaque surfaces, the location of the distribution spaces for the comfort; the arrangement of the lodgings and the relationship with the views for the sustainability; the relationship with the place directly treated; the typological mix in the building and in the typological mix in the building and in the settlement, the differentiation of housing for the attractiveness. The final matter, dealt with in the third chapter, represents the many specificities of the high building based on the four reading parameters such as that high building has exposures that vary not only in terms of orientation but also and above all height, it has been viewed from the great distance (issue solve by the volume shots of the Silverine Tower of Claus en Kaan), it can implement the relationship with

a place through the material (as in the case of Torre Urrutia di Arriola & Fiol) and other further references to advantages / disadvantages rendered evident by the analysis of the 11 high buildings. With a final reference to the debate in Milan, the author suggests the possibility that high building could be considered a “very useful device” if the design theme is interpreted according to virtuous criteria and far from simplifications that can reduce it to be only “a shape or a skin matter”.

#### NOTES

<sup>1</sup> Montuori, L. (2017), “Ricerzare l’abitare”, in *Abitare la Condivisione*, Clean Editore, Napoli, pp. 12-25.

<sup>2</sup> Rogers, E.N. (1997), *Esperienza dell’architettura*, Skira Editore, Milano, p. 174.

<sup>3</sup> Maria Grazia Folli in the introduction to the volume, pp. 9-12.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Mauro Moscatelli in the volume, p. 14.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 20.

<sup>7</sup> The architectures are: *Park Apartments* by Xaveer De Geyter, *Silverine Tower* by Claus en Kaan, *Park Plaza Tower* by Steidle+Partner, *Falkenried Tower* by Bolles+Wilson, *Urrutia Tower* by Arriola+Fiol, *bioclimatic towers* by Abalos&Herrerros, *Tirana Tower* by Quattroassociati, *Het Kasteel* by HVDN, *De Rokade Tower* by Arons en Gelauff, *Silo Fenaco* by Lehman Fianza, *Tower in Plaza Europa* by Roldaan+Berenqué.